

Normativa comunitaria

Comunicazione della commissione europea sulla relazione intermedia relativa all'attuazione dei patti territoriali per l'occupazione del 1997

(CSE) 97/3

Nel corso della riunione svoltasi a Firenze nel giugno 1996, i Capi di Stato e di governo hanno approvato gli orientamenti della Commissione relativi al potenziamento dell'impatto degli interventi strutturali comunitari sull'occupazione. In particolare essi hanno riconosciuto l'importanza di un ampliamento e di un approfondimento del partenariato nella loro attuazione, come auspicato nel patto di fiducia per l'occupazione proposto dalla Commissione, anch'esso destinato ad essere applicato al livello territoriale adeguato. In tale contesto è stata appoggiata la strategia dei patti territoriali per l'occupazione. Il Consiglio europeo di Dublino ha ribadito tali orientamenti in una dichiarazione sull'occupazione, chiedendo, inoltre, il varo sollecito di una sessantina di azioni pilota, destinate a trasformarsi in patti territoriali per l'occupazione, sulla base di candidature di zone o di città selezionate dalle autorità nazionali di ciascun Stato membro.

Su tale base la commissione ha preso l'iniziativa di organizzare una serie di riunioni con le amministrazioni nazionali e con gli operatori locali interessati in ciascun Stato membro. Tali riunioni erano destinate a richiamare e chiarire la strategia dei patti territoriali, che si fonda su tre criteri:

- movimento dal basso verso l'alto, giacché le iniziative in materia di occupazione debbono essere prese a livello locale;
- coinvolgimento di un ampio partenariato pubblico-privato che comprenda tutti gli operatori che svolgono una funzione significativa per l'occupazione nell'ambito di un territorio e che vada al di là del contesto abituale del partenariato connesso agli interventi dei fondi strutturali comunitari, integrandovi il settore privato, le parti sociali e i rappresentanti del settore associativo e cooperativo;
- piano di azione basato su una diagnosi della situazione locale, su cui debbono essere impostate una strategia integrata e misure innovatrici per la creazione di posti di lavoro.

In base a tali orientamenti, dal cui rispetto dipenderà il successo dei patti territoriali, e dopo aver verificato il primo dei criteri suddetti, le autorità nazionali hanno confermato le candidature di zone pilota. I coordinatori di progetto designati a livello locale hanno quindi potuto riunirsi su invito della Commissione. Tale seminario, organizzato a Roma, ha consentito loro di beneficiare del contributo di buone prassi già applicate in materia di sviluppo locale e di partenariato, selezionate dalla Commissione, e di avere un primo scambio di opinioni sul modo di procedere. Nella fase attuale si possono delineare gli elementi seguenti:

- la strategia proposta ha trovato pieno sostegno da parte degli Stati membri; circa 80 progetti di patto sono stati elaborati fino ad ora, il che dimostra la vitalità delle iniziative locali e supera già le aspettative formulate dal Consiglio europeo di Dublino;
- come si ricava dalla tabella allegata, le zone proposte coprono un'ampia gamma di territori nei quali si registra in genere un indice di disoccupazione superiore alla media dello Stato membro rispettivo;
- i progetti presentano gradi di sviluppo assai diversi, e ciò richiederà una fase più o meno lunga di preparazione di ciascun piano d'azione;

- nelle regioni meridionali dell'Unione e, in generale, nelle zone che possono rientrare nell'obiettivo 1, gli orientamenti strategici dei progetti sono incentrati principalmente sullo sviluppo del tessuto produttivo;
- nelle altre zone si è dato un rilievo prioritario alla lotta contro la disoccupazione di lunga durata e all'integrazione di gruppi particolarmente colpiti dalla sottoccupazione o dalla disoccupazione, compresi quelli che vivono nelle zone rurali;
- sebbene le zone pilota rappresentano soltanto il 9% della popolazione dell'Unione europea, il successo dell'esperimento potrebbe avere un effetto moltiplicatore nella lotta contro la disoccupazione;
- infine tutti i progetti proclamano una decisiva volontà di estendere i rispettivi partenariati, soprattutto mediante un maggiore coinvolgimento del settore privato.

Resta ora da potenziare quest'ultimo aspetto. Trattandosi di un carattere di fondamentale importanza, la Commissione dovrà accertare che il partenariato prefisso si concretizzi in impegni operativi o finanziari da parte di ciascuno dei partecipanti interessati al patto territoriale. Tale verifica avrà luogo anzitutto nella fase di elaborazione del piano di azione per l'occupazione di ciascun patto, di cui dovrà inoltre essere dimostrato il carattere integrato e, se possibile, innovatore.

Questa è una delle finalità dell'assistenza tecnica, per un importo limitato a 200.000 ECU, offerta dalla Commissione a ogni coordinatore di progetto. Il programma di lavoro comprende una fase preliminare di durata massima di quattro mesi a decorrere dalla presentazione della domanda, durante la quale taluni studi e una perizia esterna debbono contribuire all'elaborazione finale del piano d'azione del patto. Al termine di tale fase, quest'ultima costituirà oggetto di una valutazione da parte dei servizi della Commissione, dal cui risultato dipenderà, previa consultazione dei partner interessati, il riconoscimento del patto a livello comunitario e la continuazione dei versamenti a titolo dell'assistenza tecnica.

I promotori del patto si dedicheranno allora all'attuazione del relativo piano d'azione, al cui finanziamento si provvederà anzitutto tramite i fondi strutturali comunitari. A tale scopo i promotori realizzeranno una stretta cooperazione con il rispettivo comitato di controllo degli interventi.

Occorrerà quindi promuovere attivamente la ricerca, nell'ambito dei margini di flessibilità della programmazione attuale dei Fondi strutturali, adattando i finanziamenti ai piani d'azione dei progetti che, a partire dall'autunno, verranno riconosciuti come patti territoriali per l'occupazione. L'applicazione del deflattore che attualizza ogni anno la dotazione dei programmi, l'attuazione del nuovo periodo triennale per quanto riguarda l'obiettivo 2 e la revisione a metà periodo degli interventi per gli altri obiettivi dovrebbero rappresentare occasioni privilegiate per confermare la priorità attribuita all'occupazione.

Al contempo si perseguirà un inserimento in rete di tali azioni pilota, che avrà luogo anzitutto tramite la loro partecipazione a un forum elettronico localizzato sul sito Internet Europa e implicherà anche la partecipazione dei coordinatori di ogni patto a seminari tematici e alla conferenza ufficiale di avvio, prevista a Bruxelles verso la fine dell'ultimo trimestre 1997. Tale inserimento in rete dovrà consentire uno scambio di esperienze con altre buone prassi vigenti e, più in generale, con tutte le iniziative locali volte a migliorare l'impatto dei Fondi strutturali sull'occupazione.

Infine la Commissione vorrebbe associare strettamente il Parlamento europeo, il Comitato economico e sociale e il Comitato delle regioni alla programmazione e alla diffusione della strategia dei patti territoriali nell'ambito di un forum interistituzionale incaricato anzitutto di organizzare azioni di animazione a livello territoriale.